

Droga: Villa Maraini e Cri lanciano alleanza internazionale per aiutare tossicodipendenti

Roma, 18 ott 13:23 - (Agenzia Nova) - Le forze dell'ordine che entrano in contatto con un tossicodipendente lo indirizzano verso strutture di cura anziché al carcere. È il principio della "pre-arrest deflection". I dati confermano che il sistema è un potente mezzo di prevenzione di violenza e decessi. Attuato negli Stati Uniti, dove gli operatori delle forze dell'ordine sono stati formati per intervenire in caso di overdose con il Naloxone salvando vite direttamente in strada. Il "pre-arrest deflection" ha consentito anche di gravare meno sui costi dello Stato grazie allo svuotamento delle carceri. In Italia, per esempio, il 34 per cento dei detenuti, escludendo i grandi narcotrafficienti, è in cella per reati legati alle sostanze stupefacenti. "La pre-arrest deflection dà una chance ai tossicomani, indirizzandoli in strutture terapeutiche, contribuendo anche a ridurre la pressione sociale che grava sulle forze dell'ordine", ha spiegato Massimo Barra, in occasione del Rome Consensus 2.0 organizzato da Villa Maraini e Croce rossa italiana con esperti delle Nazioni unite, statunitensi e inglesi, con la cooperazione di esponenti del Movimento di Croce rossa e Mezzaluna rossa. Gli attori coinvolti nel convegno, che si è tenuto oggi a Roma, hanno stilato un documento per una nuova alleanza internazionale che rilanci con forza una politica umanitaria in favore delle persone dipendenti dalla droga. Il documento è anche un vero e proprio appello ai governi affinché vengano investiti fondi pubblici nella prevenzione da overdose e per migliorare l'accesso alle cure dei tossicodipendenti.

Ad oggi soltanto l'8 per cento di loro ha accesso alle terapie e quasi tutti i Paesi investono più miliardi nella repressione che nelle cure. Nel 2017, negli Stati Uniti, il consumo di droga ha causato più del doppio dei decessi dovuti all'utilizzo di armi da fuoco: circa 72mila persone sono infatti decedute per overdose a fronte dei 36mila morti per arma da fuoco. In 45mila sono morti invece nel 2017 negli Usa per Aids. I decessi per overdose costituiscono circa un terzo di tutti i decessi correlati alla droga, che nella maggior parte dei casi è attribuibile agli oppioidi. Il Naloxone, un farmaco economico, può invertire completamente gli effetti del sovradosaggio da oppioidi e prevenire decessi dovuti a queste cause. Per questo migliaia di volontari di almeno 50 società nazionali di Croce rossa e Mezzaluna rossa sono state già guidate e formate da Villa Maraini e Cri per avviare programmi di riduzione del danno ed è stato prodotto uno studio scientifico e un video tutorial sull'uso laico del Naloxone salvavita in caso di overdose. Il prossimo passo sarà formare le forze dell'ordine e fare rete con loro per una massiccia distribuzione di kit di Naloxone. "La strategia è quella di creare fiducia nei governi affinché supportino la nostra azione umanitaria, soprattutto nei confronti delle persone con problemi di droga, aprendoci anche ad altri partner per raggiungere il maggior numero di tossicodipendenti possibile garantendo l'accesso alle cure", ha sottolineato Francesco Rocca, presidente della Croce rossa italiana. (Rer) © □ Agenzia Nova - Riproduzione riservata